



CARISSIMI CONFRATELLI.

Il 12 Gennaio ha serenamente chiuso la sua laboriosa giornata il carissimo Confratello Coadiutore

GIUSEPPE ZUBLENA

di 82 anni.

Nato a Cigliano (Vercelli) il 31 Dicembre 1887 da Domenico e Giulia Bobba.

Famiglia profondamente cristiana. Oltre al nostro Giuseppe, il Signore chiamó anche Luigi alla sua sequela.

Con frequenza Giuseppe parlava del fratello Sacerdote, e lo ricordava con affetto.

Fece l'Aspirantato a Foglizzo nel 1905-1906. Nel 1907 passó a Lombriasco per il Noviziato, e nel 1908 emise i Voti.

Nel 1909 don Rua lo mandó all'Equatore. Vi rimase fino al 1917. In quell'Anno l'Ubbidienza lo mandó a Lima, Perú. In quei tempi formava una solo Ispettorìa chiamata del "PACIFICO", e vi rimase fino al 1927.

Nel 1924 si apre una parentesi alla sua vita religiosa, e dura fino al 1968.

Fra le sue carte trovai la dispensa dei Voti firmata da Don Albera.

Una volta, parlando della sua uscita di Congregazione mi confidava. "Mi son trovato di fronte ad un problema molto difficile, e solo. In un momento di precipitazione e irriflesione chiesi la dispensa, ma il mio desiderio é di ritornare in Congregazione.

Solo 5 anni rimase lontano dalla casa di Don Bosco. In questo tempo prestó il suo servizio di assiduo lavoratore in agricoltura in case religiose di Lima e di Quito.

Nel 1929 venne in questa casa, aperta da solo 2 anni. "Con Don Bosco si sta meglio", mi diceva in un'altra circostanza.

Per venti, annie é durata la sua insistenza per rientrare in Congregazione. Tra le sue carte trovai un lettera di Don Puddu del 1947; rispondeva negativamente al Sig. Ispettore, Don Corso. Nel 1957 il Sig. Don Zigiotti visitava Cuenca, e approfittó per rinnovare la sua domanda.

Il Sig. Zublena ha seguito con interesse i lavori del Concilio Vaticano II. Terminato il Concilio gli si aperse la speranza. Chiese nuovamente, ed il 2 febbraio 1968 emise nuovamente i Voti.

Dopo pochi giorni manifestava la sua gioia alla Sorella scrivendole: "Finalmente ho potuto rientrare in Congregazione, non puoi immaginare come no sono contento".

Simpatica e indimenticabile figura di Coadiutore Salesiano. Di una pietá semplice, costante ed esemplare. Tradizionale nelle sue devozioni. Fedelissimo alla Confessione settimanale. Non conceptiva come un Salesiano possa non recitare il Rosario. Quando non lo si recitó piú durante la Messa, tutte la sere lo si vedeva in chiesa col Rosario in mano facendo compagnia a Gesù Sacramentato.

Lavoratore instancabile. Questa casa molto deve della sua trasformazione, al lavoro sacrificato, costante, ed intelligente del Sig. Zublena. Chi non ricorda la sua preoccupazione e diligenza nel chiudere le porte e custodire gli attrezzi di lavoro...?

Se mancava un badile, una zappa, un rastrello, non aspettava il giorno dopo a cercarlo, se non lo trovava, chi lo aveva usato doveva andare con lui a cercarlo, anche se fossero le 10 di notte. Quanti preziosi servizi prestó a questa casa nei tempi eroici. Elettricista; diligente custode del rifornimento di acqua. Lui era il meccanico della pompa.

Con che grazia e interesse raccontava le sue avventure di Lima, del Cuzco, di Quito, di Cuenca, e come compagno di vaggio dei primi Missionari del nostro Oriente, o tra una casa e l'altra della serra. Allora si viaggiava solo a cavallo. Non si stancava mai di raccontare, anche se fosse l'ennesima volta che lo ripeteva. Lo faceva con una caratteristica sua parti-

col'are, e noi tutti eravamo pendenti dal suo racconto che accompagnava con gesti, mimica, espressioni del volto e della voce.

Il trattore era la sua "VITA". Geloso custode, diligente conservatore. Guai a dirgli che alla sua età non doveva maneggiare un trattore a cingoli.

Nessuno pensava che ci avrebbe lasciato così in fretta. Una caduta. Forse causata del primo attacco celebrale. Si era rimesso, e volle uscire dalla clinica per passare Natale in famiglia. Un secondo attacco lo portò quasi in fin di vita. Ricevette gli ultimi Sacramenti cosciente, e, benché con fatica, rispose alle orazioni degli agonizzanti. Le assidue e diligenti cure del medico gli ridonavano la speranza. Sembrava riaversi, ma adagio, adagio il suo forte organismo deperiva.

Il 31 Dicembre, 82 esimo compleanno, lo si festeggiò nella sua cameretta col Sig. Ispettore e con i Confratelli della casa. Il giorno 5 incomincia a perdere il controllo mentale, parlava sconnesso. Il medico gli prodiga ogni attenzione per ristabilirlo in salute. Ha momenti di lucidità, ma si nota che va spegnendosi adagio, adagio. Giorno e notte lo si attende con diligenza ed affetto. Tutte le mattine, dopo la messa della comunità gli porto la Comunione, ma il giorno 12 non la poté ricevere. Si vedeva che aveva poche ore di vita. Verso le 5 p.m. perse per completo il conoscenza, nemmeno dava segni di capire quando lo si chiamava. La cappella era vicina. Lo lascio solo il tempo della lettura spirituale. Terminata, ritornai in fretta. Un confratello era andato a prendere la Suora infermiera che l'accompagnava di notte, la Comunità andò a cena. Rimasi in sua compagnia. Respirava con fatica e affannosamente. Ad un certo momento ebbe un sussulto. Fece uno sforzo e spirò, mentre le davo l'ultima assoluzione.

Erono la 8,30 del 12 Gennaio.

Gli alunni, per turno, passarono pregando presso la sua Salma che si era portata in cappella. Ai funerali parteciparono Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e alunni delle nostre case di Cuenca, e la rappresentanza dei Padri di famiglia.

La Concelebrazione fu presieduta dal rappresentante del Sig. Ispettore.

Questa partecipazione generosa e spontanea significa l'affetto e la stima verso questo nostro caro e caratteristico Coadiutore Salesiano che seppe offrire la sua lunga vita in olocausto alla più completa umiltà.

Preghiamo per Lui, e dal cielo ci ottenga vocazioni di Buoni Coadiutori, tanto necessari per sostenere le nostre opere agricole e tecniche.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno partecipato fraternamente al nostro cordoglio. Pregate per questa casa e per chi si professa vostro in San Giovanni Bosco.

PADRE AURELIO MAPELLI
Economo Ispettoriale

